

Conferenza stampa del sindacato syndicom sulla privatizzazione di Swisscom

04 luglio 2024

Discorso di Daniel Hügli, Responsabile TIC e membro della Direzione generale

Stimate e stimati rappresentanti dei media,

Sono lieto di presentarvi la nostra posizione sull'assetto proprietario di Swisscom. Parlerò dapprima delle argomenti contrari alla vendita delle azioni della Confederazione e poi entrerà nel merito dei prossimi processi politici.

Attualmente, la partecipazione maggioritaria in Swisscom appartiene alla Confederazione. È giusto così, perché Swisscom è una colonna portante del servizio pubblico in Svizzera. Fornisce a tutte le regioni del Paese servizi di telecomunicazione eccellenti. Dal Lago di Ginevra al Lago di Costanza, dalle alture del Giura alle remote valli dei Grigioni. Tutti noi beneficiamo di questi servizi: sia con un abbonamento a Internet e alla telefonia mobile, sia come dipendenti – in particolare in Home office - di una PMI o di grandi aziende che conoscono Swisscom come partner efficiente affidabile.

In qualità di azionista di maggioranza, la Confederazione garantisce a Swisscom la necessaria stabilità. Grazie a una struttura proprietaria stabile, Swisscom può investire costantemente in nuove tecnologie e anche nell'ulteriore espansione della fibra ottica. Uno sguardo all'estero mostra che le aziende private orientate al profitto non sono in grado di fornire altrettanto. A differenza di Austria e Germania, il cui mercato delle telecomunicazioni è dominato soprattutto da aziende privatizzate, in Svizzera questa espansione procede rapidamente. Nello spirito del servizio pubblico e nell'interesse della popolazione e dell'economia svizzera, Swisscom deve continuare a svolgere questo ruolo. Lo fa con grande impegno e con i proventi derivanti dalle sue attività imprenditoriali. Ogni anno investe quasi 2 miliardi nell'infrastruttura svizzera. Inoltre, Swisscom è uno dei motori dell'innovazione nel mercato tecnologico svizzero e crea costantemente nuove opportunità per la sua clientela aziendale.

Servizio pubblico non significa porre solo gli interessi di profitto a breve termine al centro della strategia aziendale. L'ulteriore privatizzazione di Swisscom e la perdita della maggioranza azionaria della Confederazione metterebbero in discussione tutto ciò.

In qualità di proprietario stabile, la Confederazione garantisce anche buone condizioni di lavoro alle circa 20.000 persone impiegate dal Gruppo. Nel nostro lavoro sindacale quotidiano, vediamo che il Gruppo è un modello per altre aziende IT, tecnologiche e di telecomunicazioni. Se si rinunciassero alla maggioranza azionaria della Confederazione, il partenariato sociale, che funziona bene, verrebbe messo a rischio. Swisscom definisce gli standard per le aziende di telecomunicazioni e IT in tutta la Svizzera. Fornisce quindi anche un contributo significativo al valore aggiunto della Svizzera.

L'assetto proprietario è anche importante dal punto di vista della sicurezza nazionale e della protezione dei dati. Sia l'esercito svizzero che i servizi di emergenza acquistano servizi di telecomunicazione da Swisscom sapendo che è garantita la massima sicurezza. Per i clienti aziendali come le banche, Swisscom offre anche servizi cloud con servers ubicati in Svizzera. Se Swisscom finisse in mano a dei privati, tutto questo non sarebbe più garantito.

Vorrei ora passare alla seconda parte della mia presentazione, ovvero ai prossimi processi politici.

L'idea neoliberale di privatizzare il servizio pubblico, che rimonta agli anni '90, è stata costantemente respinta dalla popolazione. Questo vale anche per gli sforzi borghesi di rinunciare alla maggioranza azionaria della Confederazione in Swisscom: attualmente, il 67% dell'elettorato rigetta tale privatizzazione! Siamo anche lieti che non ci sia una maggioranza in nessuno schieramento politico. Non da ultimo, il rifiuto è chiaro anche in tutte le regioni linguistiche.

Per tutti questi motivi - e con il sostegno dell'elettorato - il sindacato syndicom respinge ogni tentativo politico di privatizzare ulteriormente Swisscom. Ciò sarebbe dannoso per l'infrastruttura digitale, per la sicurezza nazionale, per i residenti in Svizzera e per le nostre PMI, e ovviamente indebolirebbe il servizio pubblico. Il mio collega, il Consigliere nazionale David Roth, approfondirà tra poco le considerazioni politiche che si oppongono all'ulteriore privatizzazione. Siamo in dialogo con tutti i partiti politici su questo tema.

In occasione dell'assemblea delle delegate e dei delegati, è stata approvata una risoluzione che consente a syndicom di indire un referendum su eventuali ulteriori passi in direzione della privatizzazione. Attendiamo con serenità un'eventuale votazione, perché non esiste una maggioranza nell'elettorato favorevole alla privatizzazione di Swisscom, come dimostra chiaramente il sondaggio gfs.bern.

Chiediamo al dipartimento responsabile, il DATEC, e al Parlamento, di non portare avanti questi piani.